

## rassegna internazionale

### Il nodo del Viet Nam

Il senatore democratico Wayne Morse ha pronunciato al Senato degli Stati Uniti una vera e propria requisitoria contro la politica americana nel Viet Nam del sud basandosi sulla sua argomentazione su alcuni dati di fatto semplici e incontrovertibili. Nel Viet Nam del sud — egli ha detto — muoiono dei soldati americani senza che sia stato proclamato uno stato di guerra. Di fatto, però, una guerra c'è ed è una guerra nella quale le parti dell'Esercito americano sono coinvolte al punto che quasi non passa giorno senza che essi non subiscano perdite. E poiché — egli ha aggiunto — nessun presidente può dichiarare guerra con un decreto dell'Esercito, il popolo americano vuole una dichiarazione formale. Il senatore Morse non ha detto questo per sollecitare una dichiarazione di guerra. Al contrario. Da mesi egli conduce una campagna contro l'azione americana nel Viet Nam del sud, sostenendo che tale azione non ha nessuna prospettiva di successo. Nel discorso al Senato egli si è detto convinto che esistono « piani segreti » per estendere la guerra al Viet Nam del nord ed ha dichiarato che ciò costituisce un grande pericolo potenziale « di provocare un conflitto mondiale ».

E' molto difficile non prendere sul serio la denuncia del senatore dell'Oregon. La situazione nel Viet Nam del sud è in effetti giunta a un punto di grave pericolo. Che il governo di Saigon e i reparti americani che ne appoggiano, l'azione armata contro i partigiani del Fronte di liberazione non abbiano alcuna speranza di vincere è ormai certo. E tuttavia non vi è il minimo sintomo della possibilità che il governo di Washington si decida ad accettare una soluzione negoziata, nonostante gli stracchi clamorosi subiti quasi giorno per giorno e di cui l'ultimo in ordine di tempo è l'affondamento di una nave trasporto americana nelle acque del porto di Saigon. Quale potrà essere, allora, il punto di sbocco prevedibile? Il senatore Morse af-

ferma che esistono piani segreti per la distensione della guerra al Viet Nam del nord. La cosa non è nuova, ed anzi qualche settimana fa sembrava che una decisione in tal senso fosse abbastanza imminente. Ma sarebbe una soluzione? Nessuno che abbia la testa sulle spalle, a Washington, può pensare seriamente una cosa simile. Le incognite di un simile gesto, infatti, sarebbero tante e così gravi che non a caso i piani preparati sono stati, almeno per ora, messi in sordina. D'altra parte è difficile pensare che gli Stati Uniti possano subire per lungo tempo lo sfilacioso di perdite in uomini e mezzi. Una soluzione, dunque, dovrà essere trovata, tanto più che la disidratazione francese e la cautela inglese hanno praticamente isolato Washington. Ma una soluzione non è semplice da trovare. A parte, infatti, gli interessi americani diretti, come cooptarli in quella zona del mondo — e che sono assai considerevoli — il mutamento della politica americana nel Viet Nam del sud implica una correzione abbastanza sensibile della strategia dello status quo perseguita dagli Stati Uniti. Tale strategia tende, come è noto, a cristallizzare l'attuale situazione nel mondo e a impedire, dunque, ulteriori dilatazioni dell'area del socialismo soprattutto nelle zone sotto la diretta influenza americana. E' una strategia che ha subito il clamoroso successo di Cuba e tuttavia rimane ancora l'unica prospettiva su cui si fonda l'azione internazionale di Washington. Di qui l'atteggiamento con il quale i gruppi dirigenti americani perseguono l'obiettivo di riuscire a schiacciare le forze di liberazione del Viet Nam del sud. Di grande significato è perciò il fatto che autorevoli uomini politici levino la loro voce contro una politica destinata al fallimento. Perché il giorno in cui attorno a queste voci si creerà una forte corrente di opinione pubblica, i dirigenti dell'Unione Sovietica, e non solo, si accenderanno a questa voce e cercheranno di accelerare il processo di revisione della loro politica nel Viet Nam del sud e della loro strategia dello status quo.

a. j.

### Ignorando il blocco USA

## La Francia vende a Cuba locomotori

Si dimette Moscoso, alto funzionario della Alleanza per il progresso

WASHINGTON, 5. Gli Stati Uniti hanno espresso alla Francia « seria preoccupazione » per la vendita a Cuba, da parte di ditte francesi, di venti locomotori Diesel e le trattative in corso sulla vendita di altri dieci. La notizia è stata diffusa da un portavoce governativo, il quale ha lasciato intendere che Washington è tanto più irritato in quanto il governo di Parigi, il funzionario ha ammesso che si tratta di un « duro colpo » alla politica americana di blocco economico. Il nuovo blocco economico giunge mentre il corso più aggressivo dell'azione di Washington contro Cuba, preannunciato nei giorni scorsi da Johnson, continua a spietarsi. Ieri, dopo una visita al Dipartimento di Stato, l'ambasciatore sovietico, Dobrynin, ha dovuto rinnovare la difesa di Kruscev che questo è un « volapavo ». Oggi, il governo dell'Avana ha rivelato di aver messo le mani su un deposito subacqueo di armi, servizi e denaro, allestiti dalla CIA dinanzi alle coste di Minar del Rio, per uso dei sabotatori e terroristi operanti nell'isola. E le organizzazioni controrivoluzionarie residenti negli Stati Uniti e nei paesi satelliti del Centro America — prevedono — una nuova ondata di azioni « tendenti a rovesciare il regime castrista ».

In sottintesa polemica con la politica latino-americana di Johnson, il rappresentante degli Stati Uniti nel Comitato interamericano per il progresso economico e sociale, Theodore Moscoso, ha rassegnato oggi le dimissioni da quest'incarico, come pure da quello di consigliere speciale del segretario di Stato aggiunto per gli affari latino-americani, Thomas C. Mann. Johnson le ha accettate, con generiche parole di rigo per il funzionario. Moscoso, che ha cinquantatré anni, era stato nel 1961 ambasciatore americano a Caracas ed era diventato successivamente uno degli uomini-chiave della politica di Kennedy in America latina. Per due anni ha diretto il programma di sviluppo per il progresso, che era uno dei pilastri di tale politica. Commentando le sue dimissioni, la New York Herald Tribune nota che egli aveva subito un ridimensionamento all'inizio di quest'anno, allorché Johnson aveva affidato a Thomas Mann i notevoli compiti di un suo

### Ulbricht oggi a Budapest

BUDAPEST, 5. All'aeroporto di Budapest alle 10, il delegato della delegazione guidata da compianto Ulbricht è composto da esponenti del governo e del Partito comunista della Germania tedesca. La delegazione si incontrerà con dirigenti del Partito socialista operaio ungherese. Nessuna comunicazione fino a questa sera è stata fornita dagli organi della capitale magiara sulla natura dei colloqui che avranno luogo tra i rappresentanti dei partiti socialisti. A quanto sembra, alcuni dei temi di fondo dell'attuale momento politico e questioni relative ai rapporti tra Repubblica democratica tedesca e la Repubblica ungherese. La delegazione tedesca rimarrà in Ungheria per qualche giorno e visiterà alcuni centri industriali del Paese.

## Mosca: il comunicato ufficiale

# Pieno successo della missione di Ben Bella

Accordo per gli aiuti dell'Unione Sovietica allo sviluppo algerino - L'URSS ribadisce la condanna dei voli americani su Cuba

### Dalla nostra redazione

MOSCA, 5.

La missione politica di Ben Bella nell'URSS è praticamente finita. Essa si è conclusa questa mattina, quando, dopo tre giorni di colloqui con Kruscev, il capo algerino si è accomiato dal primo ministro sovietico, Nikita Chruscev. Dalla Crimea Ben Bella si è recato ancora a Leningrado, ultima tappa del suo soggiorno nell'URSS: ma si tratta soprattutto di un omaggio che l'ospite ha voluto rendere alla città eroica. Ben Bella, che ha promesso di andare direttamente ad Algeri, ha detto che ha promesso di visitare la capitale algerina, che ha promesso di visitare la capitale algerina, che ha promesso di visitare la capitale algerina.

Più ancora delle conversazioni politiche ufficiali che avevano già avuto luogo a Mosca, dal primo e proprio colloquio politico fra sovietici e algerini sono quelli che si sono svolti in questi ultimi giorni sulla costa del Mar Nero in Crimea. Qui Kruscev ha potuto intrattenersi con l'ospite in assoluta tranquillità. Sempre in Crimea è stato firmato il comunicato che corona la visita e ne sancisce i principali risultati politici: esso verrà reso noto tra poco, contemporaneamente a Mosca e a Algeri.

Un anticipo di quanto il comunicato dirà, ci è già stato dato oggi dai discorsi che Kruscev e Ben Bella hanno pronunciato all'aeroporto di Sinferopoli, primo che il leader algerino salisse sull'apparecchio che doveva portarlo a Leningrado. Entrambi hanno definito il contenuto del documento come un bilancio dei primi frutti portati dalla stretta collaborazione fra i due paesi e nello stesso tempo come un programma per lo sviluppo di questa amicizia.

Dalle loro parole risulta che la visita di Ben Bella si conclude con un importante successo politico che stabilisce una solida base di solidarietà e di alleanza rivoluzionaria fra URSS e Algeria.

Kruscev, nel suo discorso, ha enunciato un principio generale che vuole avere un valore anche per le polemiche in corso con i cinesi: « la realtà dimostra che, appoggiandosi sulla fraternità socialista e sull'aiuto dei paesi della comunità socialista, i popoli che hanno alzato la bandiera della lotta contro l'imperialismo possono difendere con successo le loro conquiste rivoluzionarie ». Il primo Ministro sovietico ha augurato agli algerini di realizzare quel programma di sviluppo socialista che essi stessi hanno scelto. Egli ha previsto che essi potranno anche incontrare delle difficoltà, ma ha aggiunto che il popolo algerino ha dimostrato di non temere gli ostacoli, per quanto ardui possano essere. « Nella edificazione di un'Algeria libera — ha detto — il vostro popolo potrà sempre contare sull'appoggio fraterno e multiforme del popolo sovietico ».

Le conversazioni — secondo il parere di Kruscev — hanno dimostrato che i due governi danno lo stesso giudizio della situazione internazionale: entrambi considerano la lotta per la pace come « il compito più importante per tutta l'umanità ». L'URSS appoggia la politica di « neutralità positiva » dell'Algeria e la sua azione in Africa per garantire al continente nero pace e completa libertà dal colonialismo.

Come si era previsto, la visita di Ben Bella è servita per stabilire un legame, oltre che fra i due governi, anche fra i partiti che dirigono i due paesi: il PCUS e il FLN. Lo ha confermato oggi lo stesso Kruscev. Egli ha detto che quest'ultimo « si è rafforzato col tempo, i sovietici riconoscono che il FLN « unisce tutte le forze d'avanguardia, patriottiche e democratiche, del popolo algerino nella lotta per la trasformazione socialista dello Stato. L'ulteriore compattezza di tutte queste forze è una garanzia per la consolidamento della indipendenza nazionale dell'Algeria, e per la sua avanzata via del socialismo ». Infine, Kruscev ha ringraziato Ben Bella per l'invito che questi gli ha confermato di recarsi in Algeria: « alla prima occasione » ne approfitterà « con grande piacere ».

Non meno interessato per il suo preciso contenuto po-

litico è stato il discorso di Ben Bella, che ha voluto porre per prima, fra le tante impressioni da lui raccolte durante il viaggio, quella ricevuta dall'unità esistente nell'URSS fra popolo e governo: « il popolo segue il governo diretto da Kruscev ». Della sua missione, egli ha detto, che ha permesso di « concretizzare » l'amicizia fra i due paesi. Come? La risposta di Ben Bella è la seguente: « L'accordo raggiunto ci consente di camminare risolutamente per la via del socialismo che noi abbiamo scelto. E ci dà la possibilità di difendere l'Algeria da quelle forze che vorrebbero

farla deviare da questo cammino. Nello stesso tempo esso è un esempio di fratellanza e solidarietà, un esempio per altri paesi, un esempio di rapporti fra paesi piccoli e grandi ». Ancora Ben Bella ha precisato che questo esempio vale in particolare per i paesi « che aspirano al proprio sviluppo nazionale nell'indipendenza », per quelli che « vogliono costruire una società socialista ed ottenere una completa emancipazione ».

Un successo pieno, dunque. Una visita di cui sovietici e algerini si dichiarano entrambi soddisfatti. Un fatto nuovo che potrà avere

grande valore per i continenti che hanno appena conquistato la propria indipendenza o ancora lontano per dare un contenuto reale e inalienabile. Oggi la Unione Sovietica ha preso nuovamente posizione contro i voli dei ricognitori americani su Cuba, attraverso un commento diffuso dalla agenzia ufficiale Tass. La Tass, dopo avere affermato che la coesistenza pacifica non è possibile a spese dei diritti cubani, aggiunge: « L'Unione Sovietica ha vigilato, vigila e vigilerà in difesa dei legittimi diritti di Cuba ».

Giuseppe Boffa



Ben Bella e Kruscev dopo la firma del comunicato congiunto.

### Si combatte nel deserto

## Aden: accerchiati i paras inglesi

Nuove truppe inviate nell'Arabia del Sud

ADEN, 5. Drammatiche notizie dall'Arabia del Sud: una compagnia di paracadutisti britannici è stata accerchiata da reparti di guerriglieri sudarabici chiamati « I lupi del deserto »; secondo le ultime informazioni, numerosi morti e feriti si sono avuti da entrambe le parti, e l'attacco è in forze portato dai reparti di guer-

riglieri, che sembrano facciano parte dell'Esercito per la liberazione della penisola sudarabica e di Aden dal dominio inglese, ha dimostrato a quel punto di pericolosità la situazione nella regione e a quali rischi (anche per la pace della zona e del mondo) vada incontro il governo inglese con le recenti misure di massiccio intervento armato nell'Arabia meridionale.

Anche nella mattinata di oggi dall'Inghilterra sono partiti altri tre gruppi di fucilieri verso Aden. Nell'Iran da del Nord sono stati messi in stato di allarme e sono « pronti a partire da un momento all'altro » i fucilieri del Lancashire. Quando questi ultimi reparti saranno giunti ad Aden, nel protettorato britannico si troveranno oltre tremila armati appoggiati da una considerevole forza aerea.

### I laburisti avanzano nelle elezioni municipali

LONDRA, 5. Un netto successo laburista si sta profilando a mano a mano che procede lo spoglio dei voti delle elezioni municipali svoltesi in Inghilterra e nel Galles. I primi risultati dello scrutinio, secondo calcoli effettuati dal partito laburista, hanno già portato a questo partito un guadagno netto di sedici seggi (22 guadagnati, 6 perduti). L'andamento favorevole ai laburisti è confermato da un comunicato del partito conservatore, il quale stabilisce in cinque seggi le perdite registrate finora dal partito. Questi primi calcoli sono stati effettuati sulla base di risultati parziali: essi sono di meno indicativi di un orientamento piuttosto deciso dello stesso partito. Il risultato è confermato dall'andamento favorevole ai laburisti emerso nella elezione del consigliere generale della « grande Londra ». In quella consultazione i laburisti si aggiudicarono all'incirca i due terzi dei seggi in palio.

### Grave incidente alla frontiera di Berlino

BERLINO, 3. L'agenzia di notizie della RDT ADN dà notizia di un grave incidente verificatosi all'alba di stamane nei pressi della frontiera con la Repubblica democratica tedesca. Un individuo è stato sorpreso sul territorio della repubblica democratica mentre distruggeva gli sbarramenti di confine e scoperchiava la porta di un cancello. A questo punto si è scatenata una feroce lotta, in cui il tedesco è stato ferito e ucciso. Sul suo corpo sono stati trovati documenti di identità intestati a Adolf Philipp, residente a Berlino ovest, nella Kurfürstendamm.

Il ministro della Difesa della RDT ha denunciato la provocazione ammonendo gli istigatori di queste azioni delittuose che saranno ritenute responsabili di tutte le eventuali conseguenze. La Procura di Stato della RDT ha ordinato la consegna della salma alle autorità di Berlino ovest.

### Ferrovieri

Sulmona e Mandela; sulla Roma-Napoli non ne sono partiti due e soppressi tre a Formia. Soppressi totalmente le linee Castelli, Nettuno, Roma-Terracina, Roma-Casino, Roma-Fiumicino, Roma-Civitavecchia, ecc... Non sono partiti il DD Roma-Milano Brennero-Trento delle 20,25, il rapido Roma-Reggio Calabria delle 20,15, il direttissimo Roma-Sicilia delle 20,22, la Freccia del Gran Sasso (per Pescara) delle 19,40 e tutti gli altri treni. Sono stati soppressi il treno internazionale 34 (Roma-Chiasso) il treno 534 (internazionale Roma-Domodossola) il rapido R 33 per Napoli, il treno 40 per Venezia Trieste, il treno 10 delle 22, Genova-Torino-Francia e tutti gli altri. Infatti alle 24 il capo-stazione principale ha comunicato che a causa dello intasamento di tutti i binari non era possibile più assicurare partenze e arrivi da e per il Nord e il Sud.

Il ministro dei Trasporti e la direzione generale delle P.S. hanno fatto ricorso, nel tentativo di sminuire la forza e il peso dello sciopero, a personale militare e raccogliendo, comunque non abilitato alla guida dei treni. Ad Ancona si è giunti al punto di utilizzare i cantonieri dell'ANAS (il ministro Pieracini ne è informato) per la sorveglianza ai passaggi a livello.

Tutti i treni previsti nel « programma di emergenza » sono stati soppressi. I viaggiatori sono stati invitati a passare per la biglietteria per il rimborso dei biglietti. Ma il personale di biglietteria ha abbandonato gli sportelli fin dal 20. Al danno della promessa di un viaggio si è unita la beffa del biglietto non rimborsato. Sempre a Roma al transito il personale è assente al 100 per cento, allo impianto velocità accelerata al 95 per cento, alla stazione Tuscolana al 100 per cento, il personale « scambi » manovra « al 100 per cento, il personale di macchina del deposito smistamento: 135 scioperanti su 140, parco Prenesti al 100 per cento, stazione Tiburtina 98 per cento.

A Orte: personale viaggiante 95 per cento, personale di macchina 100 per cento, manovra 100 per cento. Tutti i treni provenienti da Nord e Settentrionali-Milano-Sicilia e altri 4 direttissimi — alle ore 23 non erano transitati. CAMPANIA — A Napoli: personale viaggiante 97%, lavoratori degli appalti 100%, addetti alle manovre 100 per cento. Tutti i treni della Metropolitana sono stati bloccati allo scoppio dell'ora di inizio dello sciopero. Del personale del turno di notte della biglietteria non si è presentato nessuno. Fermo è anche l'ufficio bagagli e quasi tutti gli uffici dello scalo merci. Anche alla stazione di smistamento sciopero compatto. Il treno R 58 doveva partire per Roma alle 20,11 e il direttissimo 903 per Palermo non sono partiti.

SICILIA — A Catania il movimento viaggiatori è rimasto paralizzato (è una notizia ANSA). Il traffico sullo stretto è rimasto bloccato: nessuna nave traghetto ha lasciato le invasi del porto di Messina. A Palermo nessun treno di quelli preventivati è partito. Personale di stazione 98%, personale di stazione 98%.

SARDEGNA — La partecipazione è quasi totale. Personale di stazione: 100%, trazione deposito locomotive 99 per cento. I passaggi a livello sono guardati da truppe e carabinieri in pieno assetto di guerra.

CALABRIA — A Paola: personale di macchina su 180 solo 40 presenti. Personale di stazione su 172, personale di stazione 90%. A Reggio e Catanzaro ha scioperato complessivamente il 95%.

PUGLIE — Personale di stazione: 90%. Le stazioni di Trani, Ostuni, Ofantino, Margherita di Savoia, Chiusi, Barletta: complessivamente è assente il 90 per cento. Nessun treno è partito da Bari. Il rapido per Napoli è stato bloccato in stazione. A Taranto la percentuale degli scioperanti tocca il 93 per cento. Non meno importanti le notizie che giungono, di ora in ora, dal Nord.

VENETO — A Venezia (alle 23) solo un manovratore e un dirigente. A Mestre solo un dirigente (con la gamba ingessata). Le stazioni di Castelfranco Veneto, Vittorio Veneto e di Belluno sono state chiuse. A Treviso è presente un solo dirigente. La linea Treviso-Conegliano è stata disabilitata. Sempre a Treviso, il personale di stazione ha scioperato al 95%. Del personale viaggiante (turno di notte) presenti 4 su 38, del personale di macchina 15 su 358. Un solo treno ha preso il via guidato da elementi del genio ferroviario. La linea Treviso-Calzate è disabilitata.

A Padova la percentuale è altissima. E' qui che si è verificato l'episodio riguardante l'on. Moro. Il treno 48 diretto nel Friuli è stato bloccato. Il presidente del Consiglio è stato costretto a scendere. Si è reso così conto personalmente della ferma volontà dei ferrovieri di ottenere giustizia dal suo

governo. In notata ha proseguito in macchina per Udine. Solo un convoglio è stato autorizzato a partire dal SFI-CGIL dato che trasportava ammalati per Lourdes.

PIEMONTE — A Torino: manovratore 100%, personale viaggiante ed esecutivo al 90%. La stazione Torino-Dora è chiusa. Sui 15 treni straordinari previsti solo tre sono partiti. Personale della biglietteria 98% (presenti solo tre) Stazione di Chiavasso: 100% (meno uno). Stazione di Carmagnola: personale di macchina 100 per cento, personale esecutivo 98%. Eusselino: personale di macchina e di stazione 90%. Alessandria: 100 per cento in tutti gli impianti.

EMILIA — A Bologna i treni in transito alle 20 tutti bloccati. Il personale e sceso disimpegnando i convogli sui quali è salito personale militare. Un sergente del genio fu ferito da capostazione. I treni, ovviamente, sono stati abbandonati dai viaggiatori. Dirigenti del movimento e personale di turno dell'intera stazione sono entrati in sciopero al 100%.

LOMBARDIA — A Milano i dati riguardano, alle 23, il personale di stazione e di manovra: 100% (su settanta solo uno in servizio). Verifica: 100%. Personale stazione Farini: 98%. Milano-smistamento: 90%, compresi i dirigenti. Milano-Porta Garibaldi bloccata totalmente: del personale viaggiante di turno (70 unità) solo due sono presenti. Manovratore al 95%. Verifica e deviatori: 100%. Il personale della stazione di Porta Romana ha scioperato la 60%.

A Milano Rogoredo sono presenti solo due dirigenti. Manovratore e scambisti: 100%. A Milano-centrale: personale viaggiante 95%, personale di macchina 90%, manovra e scambi 96%, verifica 100%, impianti elettrici 90%, verificatori 96%, biglietteria 99%, i capi stazione che partecipano allo sciopero sono il triplo di quelli che vi presero parte il 3-4 aprile.

Su 26 treni « straordinari » programmati ne sono partiti solo 4.

A Voghera: stazione 78% (il 3-4 aprile appena il 38%), personale di macchina 96%, personale viaggiante 92%.

La linea Treviglio-Cremona è bloccata.

LIGURIA — A Genova personale altissimo in tutto il Compartimento: tutte le stazioni da Brignole e Chiavari sono disabitate. I treni locali tutti bloccati. Del personale di stazione (su 350) solo 10 lavoratori — di cui due provvisori — sono in servizio.

La riuscita dello sciopero ha anche il valore di condanna per l'azione intimidatrice svolta dai dirigenti comunisti nei giorni precedenti lo sciopero. Un telegramma di protesta è stato inviato al ministro dei Trasporti contro questa violazione della libertà di sciopero dei ferrovieri.

TOSCANA — A Firenze: personale di stazione 90%, manovratore 90%, scioperanti su 30 (da notare che nessuno di questi lavoratori aveva aderito allo sciopero del 3-4 aprile). Il personale di Firenze in « fuori residenza » a Milano — da dove sarebbe rientrato espletando regolare servizio — è tornato a casa con mezzi propri.

La lotta dei ferrovieri è un momento della più generale battaglia articolata che nelle singole aziende autonome i dipendenti sono decisi a portare avanti. Significativa in questo senso la decisione dei funzionari diretti delle Poste e Telegrafi, riuniti a Roma, di rivendicare il superamento delle « assurde disparità » esistenti tra il trattamento economico dei funzionari statali e di quelli parastatali e di procedere rapidamente alla riforma delle aziende statali le cui carenze sono drammaticamente rivelate proprio dall'attuale congiuntura economica nazionale.

Una riforma, è stato anche detto, essenziale per un corretto inizio della programmazione economica. I proleggeroni della CGIL riuniranno i loro organismi dirigenti domenica e nel corso di una conferenza stampa a tutti i successivi comunicheranno la

data e le modalità dello sciopero nazionale della categoria.

### Friuli-V.G.

generali, calati dall'alto, che dovrebbero condizionare e determinare le scelte degli elettori del Friuli-Venezia Giulia. Il capovolgimento di un genuino metodo democratico non potrebbe essere più totale. E' evidente infatti che debbono essere le scelte liberamente compiute dall'elettorato locale in base ai problemi, ai programmi, alle « cose » che esso vuol vedere compiere dalla regione, a ripercuotersi successivamente, a fungere da verifica degli orientamenti politici nazionali.

A questo tende la campagna elettorale del Partito comunista con la sua denuncia vigorosa delle responsabilità enormi che DC e PSDI portano, in sede locale come in sede nazionale, per l'arretratezza e la grave decadenza di parte zona della regione; con la sua proposta concreta del « Piano di 400 miliardi per la regione », che è un vero e proprio programma di programmazione democratica; con la quotidiana demistificazione di quello che viene presentato come il ruolo fatale, inevitabile, della regione; di ripetere cioè pari pari la condizione di governo esistente a Roma. La regione Friuli-Venezia Giulia non potrà non essere all'opposizione se l'orientamento del governo resterà quello di comprimere indiscriminatamente la spesa pubblica, di insabbiare la riforma agraria, di risolvere i problemi della critica congiuntura economica rimandando fatto al processo di accumulazione e di sviluppo di tipo monopolistico, di condizionare tutta la nostra economia ai disegni del MEC: proprio perché i problemi di questa regione impongono invece un congruo apporto finanziario dello Stato per avviare la rinascita, perché il problema-chiave è quello della riforma agraria e di un deciso aiuto all'azienda contadina per restituire un ruolo attivo nell'incremento del reddito locale, perché la regione non può essere se non ritorno ad essere un centro di traffici con i paesi dell'Est europeo.

La coscienza di questa autonomia, di questa « libertà d'opposizione » che la Regione dovrà avere, qualunque sia la sua futura maggioranza, manca completamente nei partiti che puntano alla soluzione di centro-sinistra. Manca nel PSI perché esso si rivela disposto a sacrificare l'indispensabile critica alla DC, ai suoi orientamenti generali e locali, ritenendo suo fondamentale obiettivo quello di essere « ammessi » nella futura maggioranza.

Manca in maniera clamorosa nella DC, che sembra proporsi di svolgere qui, nella regione, un ruolo frenante persino rispetto al centro-sinistra dell'on. Moro (al punto che nel suo programma non si accenna nemmeno alla « crisi » turistica, agli effetti di sviluppo economico, al tragico problema dell'emigrazione). Manca, inutile dirlo, nel PSDI, il quale si presenta con una piattaforma che i liberali potrebbero condividere senza difficoltà.

Non può essere diversamente, dal momento che la socialdemocrazia in tutti questi anni ha condisso « in toto » le responsabilità di governo locale con la DC, a Trieste, nel Friuli e nel Goriziano.

I socialdemocratici nel corso della campagna elettorale sono riusciti ad infastidire persino la DC, che li accusa di fare una « politica di comodo ». E' un fatto che il PSDI, conducendo una propaganda sorniona e in sordina, lasciando che sia il PSI a comprometersi fino in fondo con le sue « avances » alla DC per il centro-sinistra, convinto che tutto questo non possa che giocare a suo favore, consentendosi di assorbire frange di voti che i comunisti e i socialisti. Un gioco ambiguo, reso possibile dalla rinuncia dei socialisti alla tradizionale polemica antisocialdemocratica, e che occorre bollare perché il PSDI deve pagare come la DC le sue colpe per il ritardo con cui la regione viene attuata e per i drammatici problemi che la travagliano.

## L'editoriale

nerale ed un apparato industriale robusto e solido; e di creare le condizioni — nel Lazio e nel Mezzogiorno — per bloccare il flusso migratorio.

Ma anche qui emerge in tutta la sua paralizzante impotenza la vera natura della politica del governo di centro-sinistra: proprio rifiutando un indirizzo riformatore rende esplosivi i problemi immediati, cerca di risolverli facendo pagare i costi della « stabilizzazione » alle masse popolari e condanna al fallimento coloro stessi che, all'interno del centro-sinistra, vogliono una vera politica di riforma. E' il gioco dei dorotei, che vogliono in tutto catturare e compromettere il PSI in una politica antipopolare e di rinuncia alle riforme. Per questo i movimenti cittadini che maturano devono vedere la partecipazione e l'impegno di tutte quelle forze — socialiste e cattoliche — che non vogliono naufragare, che non hanno paura di una crisi di governo, ma che anzi, non cedendo sulla linea delle riforme, vogliono andare — anche con una crisi ministeriale — ben oltre l'attuale governo « delimitato » a sinistra e prigioniero dei dorotei.